

Rassegna stampa del

07 Aprile 2013



«Possibili subito i primi pagamenti»

Monti e Grilli: sblocco immediato per 2,3 miliardi - Da Passera spinta per semplificare

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

«Le amministrazioni potranno cominciare a pagare i debiti subito dopo la pubblicazione del decreto» in Gazzetta Ufficiale, attesa per domani. Per il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, l'operazione dei pagamenti arretrati alle imprese da parte della Pa è da considerare immediatamente operativa («ovviamente partendo dai debiti più anziani»), almeno per «una cifra non superiore ai 2,3 miliardi» per la quale «non sarà necessario aspettare il riparto». C'è soddisfazione nelle parole del ministro per il varo del decreto da parte del Consiglio dei ministri, così come in quelle del premier

PREMIER ALL'ATTACCO

«Abbiamo preparato la pista per lo sviluppo, ringraziate Grilli e Passera. Indignato per le critiche sui ritardi: arrivano da chi affossò le imprese»

A SETTEMBRE IL CHECK UP

Il censimento dei crediti verrà fatto con la prossima legge di stabilità. Il ministro dello Sviluppo: abbiamo tolto il debito da sotto il tappeto

Mario Monti che sottolinea che il tetto del 3% del deficit concordato con la Ue non sarà sfiorato e non manca di dare qualche stoccata ai partiti che lo hanno criticato. Soddisfatto è anche il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, che sottolinea: il Dl «che oggi abbiamo deliberato segna la strada per risolvere definitivamente» il problema. E aggiunge: la certificazione e il censimento dei debiti della Pa «verrà fatto nell'ambito della prossima Finanziaria».

Monti, da parte sua, rivendica il lavoro fatto non senza qualche punta polemica per replicare a distanza agli attacchi delle forze politiche, in primis il Pdl anche se non viene nominato: i ritardi della Pa «sono una situazione inaccettabile a lungo accettata». Il premier punta il dito contro i partiti che «hanno provocato questo fenomeno». Ed esprime «sorpresa e indignazione per le tante espressioni di severa critica al Governo che ha impegnato tre giorni in più del previsto» per varare il decreto. Monti evidenzia che la gestione passata del problema pagamenti è stata caratterizzata da «comportamenti poco seri».

«È arrivato il momento di voltare pagina», dice il premier. Che aggiunge: ho visto «un'improvvisa voglia di tutti di pagare molto di più alle imprese, compresi coloro che le hanno soffocate in passa-

to». Il decreto sblocca «40 miliardi nei prossimi 12 mesi con meccanismi chiari, semplici e veloci, senza oneri o complicazioni inutili» e «rispettando la soglia del debito del 3%», dice ancora Monti ribadendo che «c'è la fondata aspettativa che a maggio» venga dichiarata l'uscita dell'Italia dalla procedura Ue per deficit eccessivo.

Proprio per rassicurare la Ue sul rispetto dei target concordati, Grilli domani sarà a Bruxelles per illustrare il decreto al commissario agli affari economici Olli Rehn. Il ministro ricorda che la flessibilità concessa dalla Ue può essere utilizzata «unicamente per pagare spese già effettuate nel passato» e non per nuova spesa (Cig o esodati). E sottolinea che l'impatto dell'operazione è di 40 miliardi in due anni a meno che le amministrazioni paghino «nei primi 3 giorni del 2014». Grilli afferma poi che non è noto l'esatto ammontare dei debiti e che entro settembre sarà fatto una sorta di check-up.

A Grilli e Passera arriva il «grazie» di Monti nella conferenza stampa di palazzo Chigi: «Hanno fatto entrambi un grande lavoro e quando la polvere si sarà depositata e si potrà valutare a mente sgombra l'attività di questo Governo che avrà preparato una pista di sviluppo su cui l'Italia salirà nei prossimi mesi, è soprattutto a loro due che dovrete dire grazie».

Il ministro dello Sviluppo economico ripete che i parametri Ue sono stati rispettati e che quello del deficit non può essere sfiorato. Passera fa poi notare che «le fatture della Pa non pagate non vengono computate nel debito pubblico, così, per anni, si è messo un po' di debito sotto il tappeto». Ora - sottolinea Passera - «con questo decreto si segna la strada per andare a comprimere questa montagna di debiti accumulati: 40 miliardi verranno pagati entro 12 mesi alle imprese, poi ci sarà il resto», ovvero «titoli di Stato ad hoc» per i crediti venduti alle banche e una più «facile» compensazione tra crediti e debiti.

A questo punto la palla passa alle Camere. Monti confida «nella volontà espressa dal Parlamento per uno scorrevole iter del decreto». Il Pdl, come anche il M5S, sembra però intenzionato a valutare attentamente il Dl. «Ci riserviamo di analizzare con attenzione il decreto, anche al fine di migliorarne il testo in Parlamento», dice il capogruppo alla camera del Pdl, Renato Brunetta. Che poi sottolinea: «non possiamo non ringraziare il vice-presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, e il suo collega Olli Rehn per il grande lavoro fatto». Soddisfatto il Pd, che con Stefano Fassina giudica positivamente il Dl: è un deciso passo in avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tabella di marcia

Tre step per la restituzione dei debiti della Pa

Una manovra in tre tappe con appuntamenti concentrati nel 2013. Il decreto legge sui pagamenti della Pa, probabilmente in Gazzetta Ufficiale domani, autorizza da subito gli enti locali a disporre i pagamenti fino alla metà delle loro disponibilità di cassa. La seconda fase prevede l'autorizzazione e la predisposizione del piano per la restituzione fino a completare il primo stock di 40 miliardi in circa 12 mesi; la terza fase è invece il censimento dei debiti per programmare ulteriori restituzioni

INTERVENTO IMMEDIATO

9 aprile

Dopo l'ok del Consiglio dei ministri, e la firma del Quirinale attesa per oggi, la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legge è prevista per domani. Rende immediatamente eseguibili i pagamenti degli enti locali

L'EFFETTO IMMEDIATO

2,3 miliardi

PAGAMENTI

30 aprile

Enti decentrati e asl chiedono accesso al fondo o ok ai pagamenti
15 maggio
L'Economia autorizza gli importi
30 giugno
Gli enti territoriali comunicano il piano di pagamenti

IL FONDO DELL'ECONOMIA

26 miliardi

CENSIMENTO DEBITI

15 settembre

Entro questa data le amministrazioni verificano i crediti scaduti al 31 dicembre 2012 e le banche i crediti ceduti
15 ottobre
Nella legge di stabilità le modalità di rimborso delle altre tranche

LO STANZIAMENTO 2014

20 miliardi

Le reazioni al Dl. Prevale la prudenza

I costruttori: bene, ascoltate le aziende

Rete imprese attacca

ROMA

Un giudizio in chiaroscuro quello espresso a caldo dalle associazioni di categoria sul decreto "sblocca-debiti" approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Tra i commenti più positivi spicca quello che arriva dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, secondo cui «l'allentamento del patto per 7,7 miliardi di euro rappresenta un segnale positivo per l'edilizia che ancora oggi sta pagando un prezzo elevatissimo a causa dei mancati pagamenti». Particolarmente apprezzata, poi, la scelta del Governo di rivedere in corsa il testo prima del suo varo definitivo soprattutto con la cancellazione di quella che Buzzetti definisce «l'ingiusta norma che vietava ai Comuni che usufruivano dell'allentamento del patto di poter effettuare investimenti per i successivi 5 anni». Il presidente dell'Associazione che raccoglie le imprese dell'edilizia ricorda anche che ormai da mesi insieme all'Anci si batte perché le imprese siano pagate in tempi brevi e con meccanismi certi e ieri - sottolinea ancora Buzzetti - «finalmente possiamo dire che è stato fatto un passo concreto in questo senso».

Anche per il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, il provvedimento va nella giusta direzione, dal momento che vengono riconosciute «l'estrema importanza, necessità ed urgenza del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese come premessa della ripresa economica e occupazionale».

Molto meno positivo (e netto) è invece il giudizio di Rete Imprese per l'Italia, che lamenta la necessità dello sblocco immediato e di modalità semplificate per l'ac-

cesso ai pagamenti: «Il provvedimento del Governo - attacca senza mezzi termini il presidente Carlo Sangalli - dimostra che non si è ancora compreso che il sistema delle imprese del terziario di mercato, dell'artigianato e dell'impresa diffusa è al collasso». Insomma, avverte Sangalli, il decreto «non produrrà alcuno degli effetti auspicati».

Molto tiepido il giudizio di Confapi. «È meglio di niente», dice il presidente Mauri-

L'OK DEI SINDACATI

Bonanni (Cisl): il Dl è un fatto positivo, speriamo che le risorse siano usate per nuovi investimenti
Cgil: è un primo segnale

zio Casasco. Sottolineando tuttavia che «è stata messa in piedi una procedura così complessa da non consentire di prevedere chi, quanto e quando riscuoterà».

Per i sindacati e in particolare per Raffaele Bonanni (Cisl), il decreto è certamente un fatto positivo ma «speriamo che questi soldi siano impiegati dalle imprese per nuovi investimenti e per creare posti di lavoro». A giudizio del leader della Cisl «va dato atto al Governo Monti di aver affrontato questo tema con determinazione, dopo anni di scaricabarile e di assoluta latitanza da parte degli esecutivi precedenti». Analoghe considerazioni giungono dalla Cgil. Una nota dell'organizzazione di Corso d'Italia parla di «un primo segnale positivo» anche se «tardivo», che «potrà dare una boccata di ossigeno a un sistema economico in grave difficoltà».

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primi pagamenti, in testa c'è Milano

I Comuni possono utilizzare immediatamente 1,5 miliardi pari al 13% della liquidità disponibile

Gianni Trovati
MILANO

Solo Milano supera i 100 milioni di euro nei pagamenti resi disponibili immediatamente dal decreto approvato ieri in consiglio dei ministri, grazie a una liquidità disponibile tripla rispetto a quella di Roma. In rapporto alle dimensioni dell'ente (e dei suoi debiti), sono invece i creditori di Comuni come Bergamo, Sondrio e Barletta ad avere le chance migliori di ricevere subito una quota di pagamenti, mentre in una trentina abbondante di capoluoghi non ci sono molte possibilità prima della metà di maggio, perché sui conti del Comune non c'è un euro: tra le 19 città con zero euro in cassa ci sono molti centri del Sud, ma insieme al caso principe di Torino si incontrano anche Perugia, Imperia, Novara e Grosseto, e altri 15 sindaci possono contare su risorse disponibili vicini allo zero.

Dopo una lunga discussione sui parametri da adottare, nella versione finale del decreto approvato ieri il Governo ha scelto il criterio più logico, cioè la liquidità disponibile, per decidere chi può iniziare a pagare da subito, senza attendere il decreto con cui l'Economia dovrà distribuire entro il 15 maggio gli «spazi finanziari» da liberare dal Patto di stabilità. Per la fase d'avvio, i Comuni potranno infatti estinguere una mole di debiti debiti pari al 13% della liquidità presente al 31 marzo scorso. Sui conti di tutti gli 8.092 Comuni italiani, a fine febbraio erano presenti 13,89 miliardi: lo sblocco immediato del 13%, contando anche la quota di risorse che può essere stata utilizzata nell'ultimo mese

senza essere compensata dalle riscossioni, potrebbe comunque superare gli 1,5 miliardi.

Tutti i dati nella tabella pubblicata qui a fianco si riferiscono alla situazione dei conti comunali al 28 febbraio (i dati più recenti non sono ancora stati resi disponibili) ma in generale fotografano una situazione in linea con il quadro più recente. Qualche eccezione si potrebbe incontrare in alcune città, soprattutto al Sud, in cui il dato di febbraio è gonfiato dall'"anticipo" degli ex trasferimenti erariali: è il caso per esempio di Napoli, dove a fine febbraio il Viminale ha indirizzato un assegno da quasi 100 milioni di euro, che in buo-

IL QUADRO

Il capoluogo lombardo ha maturato il diritto a disporre di 100 milioni tra quelli resi disponibili dal provvedimento

na parte potrebbero essere però già stati indirizzati alle tante emergenze del Comune.

Il provvedimento offre comunque uno strumento in più anche ai sindaci temporaneamente a secco di risorse, perché da domani al 30 settembre aumenterà la possibilità di chiedere «anticipazioni» alla tesoreria statale, perché il tetto si alzerà da tre a cinque dodicesimi delle entrate da tributi, trasferimenti e tariffe. I Comuni che sceglieranno questa strada dovranno però vincolare in garanzia una quota di Imu pari all'anticipazione che supera il livello ordinario dei tre dodicesi-

mi (per le Province la garanzia sarà offerta dall'Rc Auto).

Il resto delle risorse, fino all'esaurimento dei 5 miliardi messi sul piatto degli enti locali dal decreto, andrà chiesto entro il 30 aprile all'Economia, che lo distribuirà in gran parte entro il 15 maggio. Il calendario definitivo prevede infatti due decreti, il primo per distribuire il 90% delle somme liberabili e un secondo con il restante 10 per cento. L'entità delle richieste determina anche i pagamenti immediatamente realizzabili, che non dovranno superare il 50% delle somme che il Comune ha intenzione di chiedere, e rischia di guidare il traffico delle quote liberate dopo il 15 maggio: se sindaci e Governo non troveranno un'intesa alternativa entro il 10 maggio, ogni ente locale potrà liberare dai vincoli di pagamento una quota di risorse proporzionale a quelle che avrà chiesto (la percentuale dipende naturalmente dall'ammontare delle richieste totali). Lo stesso procedimento, con identiche scadenze, è previsto per gli «anticipi» da parte della Cassa depositi e prestiti (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri), confermati dal testo finale del decreto.

Vista l'urgenza del problema, i termini sono ovviamente tutti perentori, e accompagnati dal rischio sanzioni (taglio di due mesi di stipendio) per i ragionieri dei Comuni che non presentano l'istanza in tempo o non pagano entro l'anno almeno il 90% delle somme che hanno chiesto di liberare.

 @giannitrovati
gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le disponibilità dei Comuni

La liquidità disponibile e i pagamenti incagliati nei capoluoghi di Provincia. Valori in milioni

	Comune	Pagamenti*	Debiti**		Comune	Pagamenti*	Debiti**		Comune	Pagamenti*	Debiti**
1	Milano	112,37	2.904,44	37	Catanzaro	3,39	170,77	74	Sondrio	0,62	4,67
2	Roma	48,08	3.552,07	38	Forlì	3,39	134,55	75	Trento	0,62	144,24
3	Cagliari	28,95	263,39	39	Viterbo	2,94	36,90	76	Belluno	0,55	14,54
4	Napoli	24,19	1.609,49	40	Como	2,92	39,80	77	Sanluri	0,41	13,96
5	Bari	24,09	352,15	41	Livorno	2,80	133,74	78	Savona	0,40	45,53
6	L'Aquila	23,51	209,50	42	Crotone	2,56	94,18	79	Benevento	0,35	161,06
7	Genova	16,91	407,13	43	Trapani	2,47	50,69	80	Siena	0,34	51,41
8	Firenze	14,39	466,23	44	Varese	2,39	41,74	81	Vercelli	0,33	65,69
9	Trieste	13,43	167,52	45	Cuneo	2,07	34,61	82	La Spezia	0,33	38,31
10	Palermo	12,54	837,61	46	Matera	2,01	75,92	83	Vibo Valentia	0,29	83,76
11	Bergamo	11,95	82,18	47	Piacenza	1,88	65,93	84	Teramo	0,29	49,13
12	Taranto	11,07	68,60	48	Pistoia	1,71	50,70	85	Nuoro	0,26	97,38
13	Bologna	11,06	213,05	49	Asti	1,52	27,41	86	Lecce	0,23	174,56
14	Venezia	10,45	533,41	50	Brindisi	1,43	136,43	87	Alessandria	0,21	62,84
15	Barletta	9,73	74,55	51	Campobasso	1,34	51,54	88	Massa	0,13	39,58
16	Brescia	7,19	133,34	52	Pordenone	1,26	56,41	89	Lanusei	0,08	8,68
17	Padova	7,09	133,02	53	Enna	1,26	4,91	90	Terni	0,01	119,69
18	Olbia	7,08	60,12	54	Pescara	1,19	88,48	91	Foggia	0	47,49
19	Rimini	6,91	144,37	55	Lucca	1,13	60,82	92	Agrigento	0	16,97
20	Bolzano	6,80	130,07	56	Arezzo	1,12	48,56	93	Ascoli Piceno	0	36,81
21	Vicenza	6,60	116,73	57	Ancona	1,12	66,54	94	Catania	0	187,77
22	Modena	6,43	106,24	58	Prato	1,07	70,91	95	Chieti	0	95,24
23	Ravenna	6,09	96,19	59	Verbania	1,07	33,58	96	Cosenza	0	74,81
24	Parma	5,15	258,97	60	Isernia	1,06	36,77	97	Frosinone	0	113,86
25	Reggio E.	4,89	96,07	61	Biella	1,02	20,11	98	Grosseto	0	27,40
26	Udine	4,78	75,33	62	Oristano	1,02	38,06	99	Imperia	0	44,60
27	Mantova	4,69	55,05	63	Lodi	0,99	26,68	100	Latina	0	171,45
28	Pisa	4,61	74,13	64	Aosta	0,98	81,12	101	Messina	0	138,73
29	Ferrara	4,46	52,61	65	Caltanissetta	0,97	28,48	102	Novara	0	41,47
30	Lecco	4,31	45,50	66	Ragusa	0,89	49,80	103	Perugia	0	82,68
31	Treviso	4,23	48,79	67	Cremona	0,86	58,89	104	Potenza	0	124,58
32	Monza	3,78	148,35	68	Rovigo	0,81	30,15	105	Reggio C.	0	401,12
33	Pesaro	3,76	47,98	69	Carbonia	0,80	48,19	106	Rieti	0	68,48
34	Sassari	3,59	112,27	70	Fermo	0,76	40,38	107	Salerno	0	280,78
35	Gorizia	3,41	66,00	71	Avellino	0,70	227,57	108	Siracusa	0	69,28
36	Pavia	3,41	36,88	72	Macerata	0,65	19,48	109	Torino	0	642,05
				73	Caserta	0,64	48,90	Totale		543,62	20.085,85

Nota: *pagamenti immediati possibili: liquidità (tranne i fondi vincolati) disponibile al 28 febbraio 2013; **residui passivi al 31 dicembre 2011. Il dato sulla liquidità di Verona non è disponibile (i residui passivi sono 136,2 milioni)

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Siope e Centro Studi Sintesi - Unioncamere del Veneto

Guida al decreto. Le istruzioni da seguire per amministrazioni pubbliche e aziende

Sblocco dei versamenti per tutti entro il 15 maggio

Eugenio Bruno

ROMA

Ministri, governatori, sindaci e presidenti di Provincia possono cerchiare sin d'ora in rosso sul calendario il 15 maggio 2013. Entro quella data la macchina per lo sblocco dei pagamenti, messa in piedi dal Governo con il decreto approvato ieri, comincerà a girare a pieno regime. E ogni amministrazione pubblica saprà quante e quali risorse riceverà quest'anno per saldare i propri debiti. Con la parziale eccezione di Comuni e Province che potranno avviare almeno una parte dei pagamenti già l'indomani della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Dl che è attesa per domani. E, dunque, da martedì.

La stessa unità di tempo si verificherà nel 2014. Quando il giorno decisivo per ottenere le anticipazioni sul fondo istituito con le risorse della Cassa depositi e prestiti (Cdp) sarà il 15 febbraio, sulla base delle richieste fatte pervenire dai singoli enti entro il 31 gennaio.

L'uniformità prevista per le date non si registra invece per le procedure. Che, come dimostrano le schede qui accanto, continuano a essere diverse a seconda che si tratti di amministrazioni statali, territoriali o locali. Fatta salva però l'implementazione dei meccanismi di certificazione che riguarderà tutte le Pa.

Per vincere l'allergia fin qui manifestata dalle amministrazioni pubbliche a iscriversi alla piattaforma telematica per la certificazione dei crediti il decreto prevede l'obbligo di farlo nel giro di 20 giorni. Dopodiché scatterà la sanzione per i dirigenti responsabili pari a 100 euro per ogni giorno di ritardo. La medesima piattaforma andrà anche utilizzata - tra il 30 aprile e il 15 settembre 2013 - per comunicare l'elenco completo dei debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2012, con l'indicazione dei dati identificativi del creditore. Per arrivare a una stima, si spera definitiva, della montagna di debiti insoluti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stato



IMMAGOECONOMICA

Ministeri chiamati al piano di rientro

Al ministero spetterà la fetta più piccola della "torta" confezionata dal decreto di pagamento: 500 milioni che incrementeranno il fondo per i fitti passivi istituito dalla Finanziaria 2006. Per ottenerli ogni amministrazione dovrà comunicare alla Ragioneria generale dello Stato, entro il 30 aprile 2013, un elenco dei debiti scaduti, ripartiti in ordine cronologico e con l'indicazione dei singoli importi. Debiti che dovranno riferirsi a obbligazioni scadute per somministrazioni, forniture e appalti maturati entro il 31 dicembre 2012 e per i quali non esistano a bilancio residui passivi (anche perenti). In un allegato, da pubblicare anche sul sito internet del ministero, i debiti andranno aggregati per capitolo di spesa, evidenziando quelli relativi ai fitti passivi. Entro il 15 maggio un decreto direttoriale del Mef ripartirà il fondo per i fitti passivi, aumentato come detto di 500 milioni, tra le Pa centrali interessate. In misura proporzionale alle varie richieste qualora l'ammontare stanziato non fosse sufficiente a estinguere tutti i crediti nell'elenco. Per saldare la parte residua ogni ministero dovrà emanare, entro il 15 giugno, un Dm controfirmato dall'Economia con un piano di rientro e i risparmi di spesa che intende effettuare per estinguere il resto delle pendenze. Se non lo farà, entro il 15 luglio, dovrà spiegare il perché con una relazione alla Corte dei conti e alle commissioni parlamentari competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regioni



FOTOGRAMMA

Il fondo statale anticipa le risorse

Regioni e Province autonome sono doppiamente interessate dal Dl. Sia per i loro debiti che per quelli delle Asl. Con due procedimenti distinti. Da un lato, chiederanno, con una certificazione congiunta del presidente e del responsabile finanziario, entro il 30 aprile 2013 un'anticipazione per saldare i debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012. Attingendo all'apposita sezione del fondo istituito presso il Mef con le risorse della Cdp e destinandone almeno i due terzi ai residui passivi (anche perenti) nei confronti degli enti locali. A tal fine potranno contare su 3 miliardi nel 2013 e 5 per il 2014. Sarà un decreto dell'Economia da emanare entro il 15 maggio a stabilire il riparto proporzionale delle somme. A meno che la Conferenza Stato-Regioni non stabilisca un criterio diverso entro il 10 maggio. Tre le condizioni previste per l'erogazione: predisposizione delle misure, anche legislative, per rimborsare il prestito; predisposizione di un piano di pagamento dei debiti; sottoscrizione del contratto tipo per restituire l'anticipazione in 30 anni. A vigilare sugli adempimenti sarà un tavolo interistituzionale. Il Dl prevede poi un canale analogo per il rimborso dei debiti sanitari. Le Regioni potranno, infatti, ottenere altre anticipazioni utilizzando le risorse previste da un'altra sezione del fondo. Che potrà contare su 5 miliardi nel 2013 e 9 nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali



IMMAGOECONOMICA

Liberabile subito parte della «cassa»

A differenza degli altri livelli di governo, gli enti locali potranno saldare da subito una parte dei propri pagamenti di debiti di parte capitale certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012, ovvero dei debiti di parte capitale per i quali sia stata emessa fattura entro lo stesso termine. 1,5 miliardi di allentamento del patto di stabilità previsti dal decreto potranno infatti essere utilizzati in due tranche. Dall'indomani della pubblicazione sulla Gazzetta del Dl, Comuni e Province potranno liberare il 13% della liquidità detenuta al 31 marzo 2013 presso la tesoreria statale. Con un tetto per ogni ente pari al 50% degli spazi finanziari che comunicheranno entro il 30 aprile attraverso il sistema web della Rgs. Entro il 15 maggio, sulla base di queste comunicazioni, il ministero dell'Economia ripartirà in maniera proporzionale (oppure sulla base del diverso criterio individuato entro il 10 maggio dalla Conferenza Stato-città) il 90% degli importi da escludere dal patto di stabilità interno per i singoli enti. Due mesi dopo arriverà un altro Dm per distribuire il restante 10% e le eventuali eccedenze del primo riparto. Le amministrazioni prive di liquidità chiederanno, entro il 30 aprile, un'anticipazione all'apposita sezione del fondo istituito con risorse della Cdp. Anticipazione che arriverà entro il 15 maggio. Sul piatto ci sono 2 miliardi nel 2013 e altrettanti nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese



IMMAGOECONOMICA

La compensazione allarga il raggio

Per ora le imprese dovranno aspettare e sperare che le Pa utilizzino le risorse mobilitate dal decreto e paghino i debiti. Controllando se possibile con più frequenza l'e-mail. Entro il 30 giugno lo Stato, le Regioni e gli enti locali dovranno comunicare ai creditori anche tramite posta elettronica, l'importo e la data dei debiti che pagheranno. Discorso di per le aziende in debito con il Fisco per accertamenti con adesione, acquiescenza, conciliazione giudiziale o mediazione. Che potranno infatti accedere alla compensazione delle somme dovute con eventuali crediti commerciali maturati al 31 dicembre 2012, non pagati dalle Pa statali e locali. Il Dl estende la compensazione dei crediti commerciali con debiti fiscali dovuti per l'adesione agli istituti deflattivi del contenzioso tributario. Fino a le imprese, Pa permettendo, hanno potuto compensare i loro crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili con debiti fiscali e contrili iscritti a ruolo al 30 aprile 2012. Come per qu ultime somme, la nuova strada della compensazione impone alle imprese, prima di procedere in via telematica con le Entrate, chiedere e ottenere dagli enti debitori la certificazione del credito vantato. Mentre sarebbe saltato all'ultima curva l'aumento (500 a 700mila euro) dal 2014 del tetto alle compensazioni di crediti d'imposta e contri maturati al 31 dicembre 2012.

© RIPRODUZIONE

500 milioni

Incremento al fondo fitti passivi
Risorse stanziare per il pagamento dei debiti delle amministrazioni centrali

3 miliardi

Risorse a disposizione per il 2013
Nel 2014 la dote sale a 5 miliardi più i fondi destinati agli enti sanitari: 5 miliardi nel 2013 e 9 nel 2014

5 miliardi

Le somme escluse dal patto di stabilità
Comuni e Province potranno utilizzare subito il 13% della liquidità in cassa

500 mila

Tetto alle compensazioni fiscali
Sarebbe saltato all'ultima curva l'aumento a 700mila euro del limite per le compensazioni

BOOM NEL 2012

Italiani in fuga, +30% emigrati La Germania il Paese preferito

ROMA. La crisi ha fatto "esplodere" l'emigrazione italiana, che nel 2012 ha registrato un boom che non si vedeva da decenni: più 30,1% rispetto all'anno precedente. Ad andare all'estero sono più uomini che donne, più trentenni e lombardi. La Germania il Paese preferito come punto d'arrivo.

A rivelarlo sono i dati più recenti dell'Anagrafe della popolazione Italiana Residente all'Estero (Aire), resi noti dalla trasmissione "Giovani Talenti" di Radio 24. Lo scorso anno l'emigrazione dalla Penisola è passata dai 60.635 cittadini del 2011 ai 78.941 del 2012. Gli uomini erano il 56% contro il 44% di donne, e si conferma la preponderanza di giovani: gli emigrati della fascia di età 20-40 anni sono aumentati in un anno del 28,3%, alimentando quella che viene definita «la fuga dei talenti» che nel 2012 ha costituito il 44,8% del flusso totale di espatrio.

A livello generale, la Lombardia si rivela la regione che maggiormente alimenta l'emigrazione: ben 13.156 lombardi

hanno trasferito la propria residenza all'estero nel 2012, davanti ai veneti (7.456), ai siciliani (7.003), ai piemontesi (6.134), ai laziali (5.952), ai campani (5.240), agli emiliano-romagnoli (5.030), ai calabresi (4.813), ai pugliesi (3.978) e ai toscani (3.887).

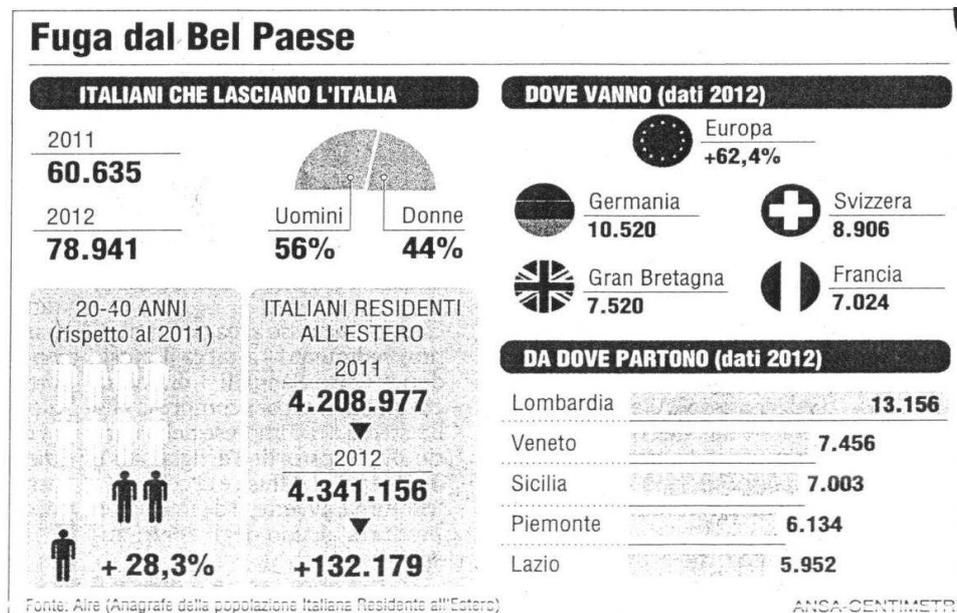
Il 62,4% degli emigrati nel 2012 ha scelto l'Europa come continente di desti-

I dati. Vanno via tra i 20 e i 40 anni. Siciliani al terzo posto

nazione, seguita dall'America Meridionale, l'America Settentrionale e Centrale e l'Asia-Africa-Oceania. Per Paesi, la Germania è la prima meta di destinazione (scelta da 10.520 italiani), seguita da Svizzera (8.906), Gran Bretagna (7.520), Francia (7.024), Argentina (6.404), Usa (5.210), Brasile (4.506), Spagna (3.748), Belgio (2.317) e Australia (1.683).

Sono 2.320.645 gli italiani complessivamente espatriati dal Paese a partire dal primo luglio 1990, quasi 600 mila di questi appartenevano alla fascia 20-40 anni. Gli italiani complessivamente residenti all'estero al 31 dicembre 2012 ammontavano a 4.341.156, in crescita di 132.179 unità rispetto all'anno precedente.

PAOLA ABBRESCIA



Le 3 fasi

Calendario sblocca-crediti P.A.

1 Domani - Via ai pagamenti

Pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Gli Enti locali possono pagare immediatamente utilizzando la metà delle disponibilità di cassa

AMMONTARE = 7 miliardi

2 30/04 - Richiesta autorizzazione pagamenti

Comuni e Province chiedono l'autorizzazione al Tesoro per i pagamenti sulle somme disponibili

15/05 - Ok ministero economia

Il ministero dell'Economia autorizza gli importi da pagare e indica i finanziamenti. Via libera alle linee di credito con la Cassa Depositi e Prestiti

31/05 - Piano pagamenti

Gli Enti locali devono comunicare alle imprese creditrici il piano dei pagamenti

3 15/09 - Censimento debiti

Termine ultimo per verificare tutti i crediti scaduti al 31 dicembre 2012

15/10 - Rimborsi successivi

I pagamenti scattano dal 2014. Il governo stabilisce i rimborsi con la legge di stabilità

ANSA-CENTIMETRI

IL CALENDARIO

Una boccata d'ossigeno immediata che potrebbe valere sui 7 miliardi; quindi l'autorizzazione e la predisposizione del piano per la restituzione fino a completare il primo stock di 40 miliardi in circa 12 mesi; infine il censimento dell'ammontare dei debiti per programmare con la legge di stabilità le modalità e le ulteriori tranches di restituzione. Sono le tre fasi del calendario messo a punto dal Cdm per la restituzione dei debiti della P. A.

**PRIMA FASE
OSSIGENO IMMEDIATO****8 APRILE****SCATTA DECRETO, AL VIA PAGAMENTI**

Dopo l'ok del Consiglio dei Ministri il decreto che sblocca i debiti della Pa arriva al Quirinale per l'emanazione. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è prevista per lunedì e rende immediatamente eseguibili i pagamenti da parte degli enti locali, utilizzando la metà delle disponibilità di cassa. A quanto ammontano? Il Tesoro le stima in 14 miliardi.

**SECONDA FASE
ACCESSI A FONDI E PIANO
PAGAMENTI****30 APRILE****RICHIESTA FONDI A TESORO**

È la data entro la quale Comuni e Province chiedono l'autorizzazione per i pagamenti sulle somme disponibili. Comuni, Province, Regioni e Usl potranno invece chiedere l'accesso al Fondo (di 26 mld) al ministero dell'Economia. Ovviamente va consegnato un elenco dei debiti al Tesoro che risponderà entro il 15 maggio.

**15 MAGGIO****L'OK DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA**

È la data entro la quale il ministero dell'economia autorizza gli importi da pagare e indica come queste risorse vanno finanziate. Di fatto, rispetto alle richieste che arriveranno (di certo superiori ai 40 miliardi) ci sarà una ripartizione. Si attiva così anche le linee di credito (trentennali ai tassi attuali del Btp a 5 anni) con la Cassa Depositi e Prestiti.

31 MAGGIO**IL PIANO DEI PAGAMENTI ALLE IMPRESE**

Gli enti territoriali, oramai a conoscenza degli importi di cui dispongono, dovranno comunicare alle imprese creditrici il piano dei pagamenti. Così, con trasparenza, potranno valutare quando e come riceveranno gli importi.

**TERZA FASE
CENSIMENTO E AVVIO ALTRE
TRANCHE****15 SETTEMBRE**

È il termine ultimo per completare il censimento dei debiti delle amministrazioni pubbliche. Le amministrazioni dovranno fare una verifica e verificare tutti i crediti scaduti al 31 dicembre 2012. Anche le Banche dovranno verificare l'ammontare dei crediti che sono stati loro ceduti con la precedente procedura di rimborso. Solo così si potranno valutare le ulteriori tranches di rimborso.

15 OTTOBRE

Dopo il check up dei debiti il governo, con la prossima legge di stabilità, stabilirà le modalità di rimborso delle tranches successive, anche attraverso l'emissione di specifici titoli di Stato. I rimborsi diventano così effettivi. Ovviamente questi pagamenti scattano dal 2014.

GLI INTERVENTI PREVISTI

Il fondo del ministero dell'Economia per finanziare gli enti locali che non hanno cassa, ma anche la compensazione e con i crediti, l'allentamento del patto di stabilità, la detassazione della cessione. È una strumentazione ampia quella messa a punto dal decreto che sblocca i pagamenti dei debiti della Pa. Ecco alcune delle misure.

40 MLD IN 12 MESI

Il provvedimento sblocca 40 miliardi in 12 mesi, tra il 2013 e il 2014. Ma pone le basi per lo smaltimento anche delle tranches successive del debito che emergerà da un check up che verrà fatto entro settembre. Del e risorse previste 14 miliardi sarebbero già disponibili di cassa e utilizzabili (per il 50%) già da lunedì.

**IL FONDO SBLOCCA-CREDITI
E LA CDP**

Viene istituito nel bilancio dello Stato di un unico Fondo (con una dotazione di 26 miliardi di euro). Chi si avvarrà del finanziamento dovrà presentare un piano di ammortamento trentennale con un tasso agevolato (pari a quello dei Btp a 5 anni). La Cdp favorirà questo processo attivando i prestiti per i comuni, il ministero dell'Economia per le Regioni.

**ALLENAMENTO
PATTO STABILITÀ ENTI LOCALI**

È stabilità l'esclusione per il 2013 dal Patto di stabilità interno dei pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili di parte capitale (investimenti già effettuati dalle PA); ma avrà un tetto per le diverse tipologie di amministrazione.

**COMPENSAZIONI CREDITI
E DEBITI PA**

La possibilità di compensare i crediti viene allargata a tutti i debiti fiscali, elevando la soglia di compensazione da 500.000 a 700.000 euro con beneficio per le imprese stimabile nel 2013 in almeno 2 miliardi.

**ORDINE CRONOLOGICO
NIENTE BUROCRAZIA**

Ai creditori non sarà necessaria la certificazione dei crediti, ma spetterà alle amministrazioni pubbliche identificare i soggetti che hanno diritto e gli importi da pagare. Se gli importi superano le disponibilità delle amministrazioni sarà seguito il criterio dell'anzianità del credito scaduto. Il ministro Crilli ha poi ribadito: prima le imprese, poi le banche.

**IL CENSIMENTO
PER LE TRANCHE SUCCESSIVE**

Tutte le amministrazioni dovranno effettuare una ricognizione completa dei debiti commerciali accumulati entro fine 2012. Con la Legge di stabilità 2014 verrà programmato il completamento del processo di liquidazione prevedendo gli appositi stanziamenti.

CESSIONI CREDITI DETASSE

È previsto che i contratti di cessione dei crediti siano esenti da imposte e tasse. Questo anche in futuro. È previsto anche il dimezzamento degli onorari notarili.

INIZIATIVA DEI GIOVANI SICILIANI DEL COLLEGIO DEI COSTRUTTORI EDILI

Ance, Bruxelles aiuterà a intercettare i fondi Ue



I GIOVANI DELL'ANCE A BRUXELLES

PALERMO. La Sicilia ha utilizzato solo il 40% delle risorse che l'Europa le ha messo a disposizione negli ultimi sei anni, e il 23% è stato restituito per mancanza di impegni di spesa. Ciò è accaduto perché spesso i Comuni e gli enti che possono accedere direttamente ai programmi comunitari non dispongono di figure professionali preparate ad "intercettare" i bandi e a proporre progetti, oppure perché, pur avendo ottenuto il finanziamento, le autorizzazioni alla realizzazione delle opere arrivano dalle locali autorità competenti oltre il tempo massimo.

Per questo il Gruppo Giovani dell'Ance Sicilia, al direttivo nazionale Ance di Bruxelles ha ottenuto che gli esperti della delegazione Ance di Bruxelles siano a disposizione dei sindaci e degli Enti Locali siciliani per segnalare loro i bandi europei e per assisterli nella presentazione dei progetti.

«E' il nostro contributo - spiega Angelo Turco, presi-

dente del Gruppo Giovani - affinché sia possibile progettare insieme il rilancio della Sicilia. E' un momento favorevole, anche perché c'è un governo regionale che si sta dimostrando un interlocutore serio e capace di incidere sulle lungaggini burocratiche».

«Proponiamo - conclude il presidente dei Giovani di Ance Sicilia - al governo regionale, all'Anci Sicilia e all'Urps un "Patto pubblico-privato" che favorisca l'utilizzo dei finanziamenti europei facendo leva sulla capacità di presentare buoni progetti e sulla loro rapida autorizzazione attraverso la definizione di corsie burocratiche preferenziali».

Il direttivo del Gruppo Giovani di Ance Sicilia ha infine deciso di stimolare gli enti locali ad attivarsi su alcune specifiche misure di finanziamento quali, ad esempio, la messa in sicurezza degli edifici, il recupero e riutilizzo delle tratte ferroviarie dismesse e le cosiddette "linee verdi".

FRATI MINORI. La struttura storica torna a fare da epicentro della vita culturale della città

Si aprono le porte del convento

DANIELA CITINO

Finalmente le porte del convento dei Frati minori resteranno aperte e la città potrà fruire di uno dei suoi monumenti più suggestivi. Il recupero dell'edificio, che annovera ben tre secoli di storia, finanziato con fondi messi a disposizione dalla Protezione civile, si era concluso a giugno scorso, momento importantissimo "siglato" dalla pubblica firma del protocollo d'intesa tra Comune di Vittoria, Società Ferdinando Iacono, Provincia regionale e Curia di Ragusa che, a diverso titolo, costituiscono la proprietà del convento dei Frati minori.

Una felice convivenza auspicata dallo stesso vescovo di Ragusa, monsignor Paolo Urso che, presente alla cerimonia, parlò di una "città dell'uomo", vedendo simbolicamente nel convento dei Frati minori, un luogo di proprietà soprattutto della "polis" dove potervi condividere idee, sentimenti, emozioni, speranze e progetti. Dove crescere insieme respirando l'aria benefica della storia, dell'arte e della cultura.

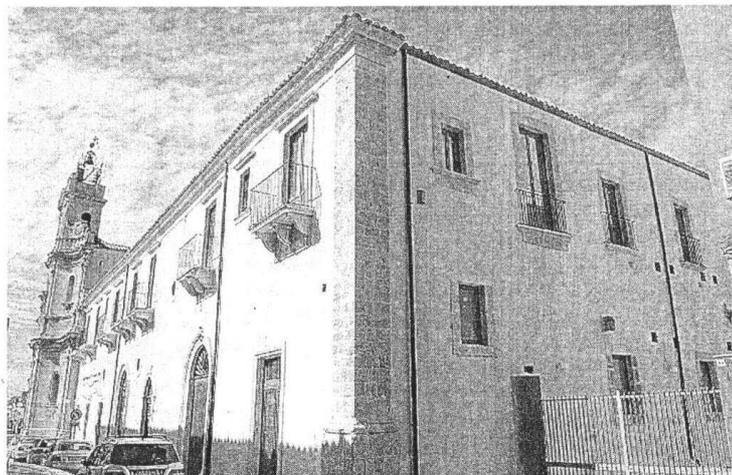
"L'uomo viene prima delle differenze e la città viene prima degli interessi di parte" aveva annotato monsignor Paolo Urso. Ora la città "bianca" dell'uomo è pronta alla sua nuova vita. E pur muovendosi in un'ottica di tutela del passato memoriale del monumentale edificio, sia la Società Ferdinando Iacono che lo stesso Comune di Vittoria "sognano" di potere affidare

al convento il ruolo principe di "polmone" culturale del centro della città attivandolo come vero e proprio punto di riferimento di eventi artistici. Mostre, concerti, spazi di lettura, luogo di performance sono le nuove pagine che si vorrebbero fare riscrivere alla "bianca città dell'uomo".

E intanto vale la pena di ricordare la singolare storia dei tre secoli che scorrono nelle vene del convento dei Frati minori dove un posto a parte occupa il periodo post risorgimentale. Con l'arrivo dell'Unità d'Italia la storia religiosa del convento, edificato nel 1634 ad uso

dei Padri zoccolanti, termina. Con la legge del 7 luglio 1866 relativa alla oppressione dei beni monastici, la proprietà passò al comune di Vittoria cedendone una parte alla Provincia per adibirla a Caserma dei Reali carabinieri, la parte rimanente venne adibita a Regia Posta, Telegrafo, Ufficio di Pub-

blica sicurezza, Ufficio Tecnico; un'altra, occupata dall'Oratorio di San Francesco, sarà poi adibita a sede della società Ferdinando Iacono. Nel 1938 la Caserma dei carabinieri fu poi ceduta alla Provincia monastica dei Frati minori. "Un susseguirsi di frazionamenti e di diverse destinazioni d'uso che - spiega il direttore dei lavori di restauro, Gioacchino Siciliano - ne ha determinato le manomissioni che avevano fatto perdere al monumento la sua fisionomia originaria ora finalmente riportata alla luce".



L'EX CONVENTO DEI FRATI MINORI RESTAURATO

L'orgoglio di ridare lustro a un bene che sa di storia

"Stiamo valutando la fruizione degli spazi. E' certo che non vogliamo musealizzare la struttura che dovrà essere vissuta pienamente e non solo per determinate stagioni, così come accade per altri nostri beni" ha sottolineato il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia che, alla struttura appena restaurata, affida il ruolo di "polmone" culturale e artistico di un centro storico che "sta dimostrando - aggiunge - di avere una sua bella identità". Le soluzioni al problema della destinazione degli spazi, giungeranno in tempi brevissimi. L'ingegnere Corallo della Protezione civile, finanziatore delle azioni di recupero, ha

scandito i tempi di consegna che sono stati rispettati. "Abbiamo sospeso solo i lavori che dipendevano dal protocollo" aveva affermato, infatti, prospettandone l'immediata fruizione pubblica. Tempi confermati dal direttore dei lavori, l'architetto Gioacchino Siciliano che nella fine del restauro vede l'inizio della nuova "era" del centro storico. Orgoglioso di mettere la sua "prima" firma ad un atto pubblico è stato l'ormai ex commissario della Provincia regionale di Ragusa, Giovanni Scarso, annotando l'emozione per vedere rinato un luogo della città che ha segnato la sua infanzia.

D. C.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LA POSSIBILITÀ DI COMPENSAZIONE ALLARGATA A TUTTI I DEBITI FISCALI. ECCO IL PERCORSO CHE SARÀ SEGUITO

Soldi alle imprese, arriva il decreto

● Verranno rimborsati 40 miliardi in 12 mesi dei debiti della pubblica amministrazione verso le aziende

Una quota dell'Imu, per i comuni, e dell'imposta sulle Rc auto, per le province, sarà vincolata, nel 2013, per garantire la maggiore liquidità degli enti locali.

ROMA

Una boccata d'ossigeno immediata che potrebbe valere sui 7 miliardi; quindi l'autorizzazione e la predisposizione del piano per la restituzione fino a completare il primo stock di 40 miliardi in circa 12 mesi; infine il censimento dell'ammontare dei debiti per programmare con la legge di stabilità le modalità e le ulteriori tranches di restituzione. Sono le tre fasi del calendario messo a punto dal Consiglio dei ministri per la restituzione dei debiti della pubblica amministrazione.

Domani: scatta decreto. Dopo l'ok del Consiglio dei Ministri il decreto che blocca i debiti della Pa arriva al Quirinale per l'emanazione. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è prevista per domani e rende immediatamente eseguibili i pagamenti da parte degli enti locali, utilizzando la metà delle disponibilità di cassa. A quanto ammontano? Il Tesoro le stima in 14 miliardi.

30 aprile, richiesta fondi. È la data entro la quale Comuni e Province chiedono l'autorizzazione per i pagamenti sulle somme disponibili. Comuni, Province, Regioni e Usl potranno invece chiedere l'accesso al Fondo (di 26 mld) al ministero dell'Economia. Ovviamente va consegnato un elenco dei debiti al Tesoro che risponderà entro il 15 maggio.

15 maggio, l'ok dell'Economia. È la data entro la quale il ministero dell'economia autorizza gli importi da pagare e indica come queste risorse vanno finanziate. Di fatto, rispetto alle richieste che arriveranno (di certo superiori ai

40 miliardi) ci sarà una ripartizione. Si attiva così anche le linee di credito (trentennali ai tassi attuali del Btp a 5 anni) con la Cassa Depositi e Prestiti.

31 maggio, il piano dei pagamenti alle imprese. Gli enti territoriali, oramai a conoscenza degli importi di cui dispongono, dovranno comunicare alle imprese creditrici il piano dei pagamenti. Così, con trasparenza, potranno valutare quando e come riceveranno gli importi.

15 settembre, censimento e avvio altre tranches. È il termine ultimo per completare il censimento dei debiti delle amministrazioni pubbliche. Le amministrazioni dovranno fare una verifica e verificare tutti i crediti scaduti al 31 dicembre 2012. Anche le Banche dovranno verificare l'ammontare dei crediti che sono stati loro ceduti con la precedente procedura di rimborso. Solo così si potranno valutare le ulteriori tranches di rimborso.

15 ottobre. Dopo il check up dei debiti il governo, con la prossima legge di stabilità, stabilirà le modalità di rimborso delle tranches successive, anche attraverso l'emissione di specifici titoli di Stato. I rimborsi diventano così effettivi. Ovviamente questi pagamenti scattano dal 2014.

40 miliardi in 12 mesi. Il provvedimento sblocca 40 miliardi in 12 mesi, tra il 2013 e il 2014. Ma pone le basi per lo smaltimento anche delle tranches successive del debito che emergerà da un check up che verrà fatto entro settembre. Delle risorse previste 14 miliardi sarebbero già disponibili di cassa e utilizzabili (per il 50%) già da lunedì.

Il fondo sblocca-crediti. Viene istituito nel bilancio dello Stato di un unico Fondo (con una dotazione di 26 miliardi di euro). Chi si avvarrà del finanziamento dovrà presentare un piano di ammortamento trentennale con un tasso agevo-

I punti principali del decreto



40 miliardi

alle imprese in 12 mesi



Pagamenti possibili da lunedì

Subito 14 miliardi. Per gli altri 26 miliardi lo stato ripartirà non soltanto gli spazi di liquidità esistenti ma anche le linee di credito



Tempi fissati

Entro il 30 aprile tutte le amministrazioni dovranno far pervenire l'elenco e la richiesta di spazio finanziario al governo. Entro il 15 maggio provvederà alla ripartizione degli spazi e delle risorse finanziarie pervenute



Solo le banche pagate in titoli di stato

Il pagamento in titoli di Stato sarà limitato alle banche e non riguarderà gli imprenditori



Censimento dei debiti, obiettivo azzeramento

Il decreto obbliga tutte le amministrazioni a compiere un censimento completo di tutti i debiti commerciali scaduti per poterli azzerare



Priorità ad aziende e fatture più vecchie

Pagamenti: prima le imprese e dopo le banche, e prima i crediti più anziani



Nessuno sfioramento del patto di stabilità

Il dl prevede misure precauzionali che consentiranno di non superare il limite del 2,9%



Enti locali: un fondo

Istituzione di un Fondo da 26 miliardi per il pagamento dei debiti esigibili dagli enti locali

nel 2013 ■ 2 miliardi

nel 2014 ■ 2 miliardi

Dalle Regioni per debiti diversi da quelli sanitari

nel 2013 ■ 3 miliardi

nel 2014 ■ 5 miliardi

Dalle stesse Regioni per debiti sanitari

nel 2013 ■ 5 miliardi

nel 2014 ■ 9 miliardi

LoPresse-L'Espresso

lato (pari a quello dei Btp a 5 anni). La Cdp favorirà questo processo attivando i prestiti per i comuni, il ministero dell'Economia per le Regioni.

Patto di stabilità enti locali. È stabilita l'esclusione per il 2013 dal Patto di stabilità interno dei pagamenti di debiti certi, liquidi ed esigibili di parte capitale (investimenti già effettuati dalle PA): ma avrà un tetto per le diverse tipologie di amministrazione.

Compensazioni crediti e debiti pa. La possibilità di compensare i crediti viene allargata a tutti i debiti fiscali, elevando la soglia di compensazione da 500.000 a 700.000 euro con beneficio per le imprese stimabile nel 2013 in almeno 2 miliardi.

Ordine cronologico. Ai creditori non sarà necessaria la certificazione dei crediti, ma spetterà alle amministrazioni pubbliche identificare i soggetti che hanno diritto e

gli importi da pagare. Se gli importi superano le disponibilità delle amministrazioni sarà seguito il criterio dell'anzianità del credito scaduto. Il ministro Grilli ha poi ribadito: prima le imprese, poi le banche.

Laricognizione. Tutte le amministrazioni dovranno effettuare una ricognizione completa dei debiti commerciali accumulati entro fine 2012. Con la Legge di stabilità 2014 verrà programmato il completamento del processo di liquidazione prevedendo gli appositi stanziamenti.

Cessioni crediti detassate. È previsto che i contratti di cessione dei crediti siano esenti da imposte e tasse. Questo anche in futuro. È previsto anche il dimezzamento degli onorari notarili.

La liquidità. Il fondo del ministero dell'Economia «per assicurare la liquidità per pagamenti certi, liquidi ed esigibili» avrà una dotazione di 10 miliardi di euro per il 2013 e 16 miliardi per il 2014. Lo prevede l'articolo 1 del decreto sui pagamenti della P.A. licenziato dal Cdm. Gli altri 14 miliardi per arrivare al totale di 40 in due anni sono somme considerate già liquide che vengono sbloccate.

L'impatto sui conti. È limitato l'impatto sui conti pubblici per il 2013 del decreto sui debiti della Pa. Nell'articolo della copertura finanziaria, previsto nel testo licenziato dal Consiglio dei Ministri, è previsto un maggior onere per il pagamento degli interessi sul debito pari a 7 milioni di euro. L'importo sale invece a 566,5 milioni nel 2014 e a 577 milioni nel 2015.

Imu e Rc auto. Una quota dell'Imu, per i comuni, e dell'imposta sulle assicurazioni Rc auto, per le province, sarà vincolata, nel 2013, per garantire la maggiore liquidità che gli enti locali potranno utilizzare per ripagare i propri debiti nel rispetto del patto di stabilità inter-

Tassa sui rifiuti, il governo fissa il conguaglio a dicembre

ROMA

●●● Tarsu: i conti con i rincari sono rimandati a fine anno. Nel 2013 resta sostanzialmente in piedi il meccanismo della Tarsu e solo a dicembre si pagherà con il conguaglio previsto dalla nuova tassa sui rifiuti, maggiorazione che finirà direttamente nelle casse dello Stato. Il governo ha approvato con il Cdm quanto annunciato nell'incontro con l'Anci dopo un lungo impasse sulle modalità di introduzione e pagamento della nuova tassa che, secondo i calcoli della Uil, avrà un effetto stangata di 80 euro in più rispetto alla precedente in media sulle famiglie italiane, arrivando a quota 305 euro. «Per il 2013 resta in piedi il meccanismo della Tarsu per le prime due rate - osserva il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà dopo il Cdm - Si pagherà quanto l'anno scorso e non ci saranno sorprese. Sull'ultima rata ci potrà essere un conguaglio». Nel dl approvato oggi dal Consiglio dei ministri si sancisce dunque il rinvio all'ultima rata di dicembre del pagamento della maggiorazione di 0,30 euro per metro quadro già previsto dal Salva Italia.

Viene data inoltre la facoltà ai comuni di intervenire sul numero delle rate e sulla scadenza delle stesse, come previsto dal Salva Italia. A tutela del contribuente viene previsto che la deliberazione sia adottata e pubblicata dal Comune almeno 30 giorni prima della data del versamento. La partenza della Tares è ufficialmente prevista a maggio.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'ASSESSORE BIANCHI: «QUESTA MISURA VALE NEL 2013 CON PRUDENZA 50 MILIONI, IN MEDIA 4 VOLTE TANTO»

Restano in Sicilia le tasse delle imprese

● Via libera da Roma alla norma che riguarda le aziende che hanno stabilimenti nell'Isola e sede legale altrove

Il sì del consiglio dei ministri all'attuazione di una norma fondamentale dello Statuto. Bianchi: «Voci certe fra nuove entrate e minori tagli valgono un miliardo».

Giacinto Pipitone
PALERMO

Le imprese che hanno stabilimenti in Sicilia ma sede legale altrove pagheranno le imposte alla Regione e non più allo Stato. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera ieri all'attuazione di una delle norme fondamentali dello Statuto siciliano, rimasta inattuata fino a oggi.

Un via libera che vale 50 milioni e che si somma ad altre misure che portano in Sicilia (sotto varie forme) almeno un miliardo, utile per alleggerire i pesanti tagli previsti nel Bilancio che l'Ars inizierà a esaminare da martedì.

La misura che riguarda le imposte delle imprese avrà bisogno di un decreto attuativo «che però è già pronto», ha spiegato l'assessore all'Economia Luca Bianchi. La Regione incasserà la quota di imposte sui redditi - l'Ires - che le imprese pagano per le produzioni fatte in Sicilia. Il gettito arriverà in gran parte da Enel, Eni, Erg e altre aziende petrolifere: «Vale mediamente 230/250 milioni all'anno - ha spiegato Bianchi - anche se per effetto della crisi nel 2013 è stato

prudenzialmente valutato 50 milioni». Ma a regime - ha spiegato l'assessore - la Regione incasserà più di 50 milioni: «Questa misura ha un grande potenziale perché ci permette anche di attuare politiche fiscali di attrazione di investimenti stranieri sul nostro territorio». Per il presidente Rosario Crocetta «si realizza uno dei sogni dei padri costituenti siciliani. È stata premiata la politica di risanamento messa in atto dalla Regione».

Inoltre il fitto dialogo degli ultimi giorni di Crocetta e Bianchi con i ministri per l'Economia e la Coesione territoriale, Vittorio Grilli e Fabrizio Barca, ha permesso di dare certezza alle somme nazionali che la Regione potrà utilizzare nel 2013 per coprire i buchi di bilancio. In primis, è stata confermata la possibilità di utilizzare i fondi Fas per finanziare il trasporto pubblico locale su gomma e i collegamenti marittimi: «Ciò permette di sganciare dal nostro bilancio una spesa di circa 500 milioni - ha quantificato Bianchi - e ci dà anche la possibilità di poter pagare vecchi debiti verso le imprese di questi settori».

Non è maturato ieri ma è cosa fatta anche l'accordo con lo Stato per spalmare su un triennio il buco da poco più di un miliardo individuato nei conti del 2012: «C'è l'accordo - ha confermato Bianchi - e questo consente di limitare la quota da ripianare nel 2013 a circa



Il presidente della Regione Rosario Crocetta e l'assessore all'Economia Luca Bianchi



SÌ AI FONDI FAS PER IL TRASPORTO, ACCORDO PER SPALMARE I DEBITI

300 milioni. Ciò vuol dire che possiamo evitare di fare subito tagli che valgono altri 700 milioni almeno». L'ultima parte della manovra concordata con Roma riguarda la

possibilità di accendere un mutuo che era previsto nel 2012 ma che la Cassa depositi e prestiti non ha concesso: vale circa 330 milioni.

Tutte voci che vanno inserite in un contesto finanziario che vedeva fino a ieri la Regione obbligata a tagli in bilancio che valgono circa un miliardo e 600 milioni frutto di minori trasferimenti statali, vincoli del patto di stabilità e obbligo di coprire i vecchi buchi. «Ma a questo punto - calcola l'assessore - abbiamo voci certe fra nuove entrate e minori tagli che valgono oltre un

miliardo. Ciò consentirà di limitare i tagli effettivi nel bilancio di quest'anno a circa 500/600 milioni».

L'ultima mossa che Bianchi spera di realizzare è un accordo che permetta di allentare i vincoli del patto di stabilità e di derogare ai limiti per i rinnovi dei contratti dei precari: senza questa intesa per i 18.500 Lsu degli enti locali e per tutte le principali altre categorie di precari regionali il rinnovo del contratto è possibile solo fino a fine luglio.

LA MANOVRA IN NUMERI

50 milioni. Il gettito fiscale che la Regione incasserà nel 2013 dalle imprese che hanno sede legale altrove ma stabilimenti produttivi in Sicilia.

500 milioni. I fondi Fas nazionali che la Sicilia può utilizzare per finanziare il trasporto pubblico locale su gomma e marittimo.

300 milioni. La quota del buco nei conti del 2012 che la Regione dovrà coprire nel 2013. Gli altri 700 milioni saranno coperti nel 2014 e nel 2015.

330 milioni. Il valore del mutuo che verrà contratto nel 2013.

600 milioni. I tagli relativi ai conti del 2013 che la dovranno essere fatti subito nel bilancio che l'Ars esaminerà a partire dalla prossima settimana.

L'assise è riuscita a spaccarsi anche su una richiesta di rinvio dei lavori d'aula **Il consiglio approva un piano di lottizzazione**

Daniele Distefano

Seduta lampo, e per di più all'insegna della confusione, quella tenuta dal consiglio comunale venerdì pomeriggio, dopo la mancanza del numero legale, il giorno prima, al momento della votazione sullo schema di convenzione per un piano di lottizzazione per un insediamento produttivo, ubicato in contrada Cimillà, lungo la provinciale 25, ricadente in zona "Dp" del Prg e zona "X3" del Piano di urbanistica commerciale.

E da qui è ripresa la seduta. Esitato positivamente il punto, si è immediatamente votato il rinvio, a cui si sono detti contrari Nino Barrera del Pd, Giorgio Mirabella e Gianpiero D'Aragona di Pid-Cantiere popolare, mentre si

sono astenuti Gianluca Morando e Filippo Angelica, oramai esponenti del 'Movimento civico ibleo' e Salvatore Fidone, rimasto fedele all'Udc. A richiederlo sono stati i consiglieri comunali del movimento Territorio e quelli del Pd, iscritti al circolo "Tumino" perché dovevano andare a partecipare alle riunioni dei direttivi dei due partiti. Il no espresso da diversi consiglieri (compreso uno del Pd) è la dimostrazione dell'imbarbarimento della politica anche nell'insignificante consiglio comunale (peraltro in scadenza). Da sempre, davanti a richieste dei gruppi, i consigli comunali sono stati rinviati come segno di rispetto. Ma questo, è evidente, non esiste più.

All'inizio abbiamo parlato di confusione perché mentre la se-



La seduta del consiglio comunale

duta si scioglieva in fretta e furia (per la concomitanza dei coordinamenti cittadini del Partito democratico e di Territorio), gran parte dei consiglieri sembrava non avessero ben chiaro né quali, né quanti argomenti fossero stati esitati o rinviati.

Insomma sul set del consiglio comunale si è filmata la versione casereccia e provinciale del capolavoro cinematografico Rashomon di Akira Kurosawa del 1950 (e del suo remake western L'oltraggio di Martin Ritt del 1964) in cui la stessa scena vista e vissuta da tutti i personaggi, dagli stessi viene ricordata e quindi rivisitata in maniera diversa. Evidentemente l'arroventarsi della campagna elettorale non giova affatto a quest'ultimo scorcio di vita del civico consesso. ◀